

Aspettiamo insieme l'evento del 10, 11 e 12 maggio

Le simulazioni degli alpini del 32° reggimento guastatori, corpo d'élite dell'Esercito Italiano



La vestizione della pesante tuta di sicurezza (13 chili) su una donna alpino e un momento delle operazioni dell'alpino artificiere (in gergo Minex) sul campo minato allestito all'arena Daturi (foto Del Papa)



All'arena Daturi un angolo di Afghanistan

La "danza" dei guastatori sul campo minato ricostruito e il robottino anti ordigni

Un danza macabra, come su certe chiese tardomedievali gli uomini e gli scheletri. Se va bene è la vita, sennò... Il caporale Federica Aliverti, 27 anni, alza e abbassa la bacchetta, la sposta a destra poi a sinistra, secondo il rituale di una procedura affrontata decine di volte. Cerca i fili-trappola collegati alle mine anti-uomo o anti-carro nascoste nel terreno. La bacchetta è leggerissima: se si piega, il filo c'è ed anche la mina. Una danza con la morte che gli alpini del 32° Reggimento Guastatori fanno in ogni territorio di missione (oggi in Afghanistan) e che ripropongono in tutti i suoi dettagli nella Cittadella Alpina al Daturi. Qui, da domani (oggi l'anteprima per mille studenti), i piacentini e gli ospiti dell'86° Adunata Nazionale potranno vedere il fiore all'occhiello dei reggimenti alpini dell'Esercito Italiano. Potranno toccare con mano le delicate attività che i militari svolgono durante il loro servizio al Paese.

Fra queste il 32° alpini guastatori, posizionato proprio al centro del campo Daturi. «Abbiamo creato un campo minato regolamentare - spiega il maggiore Mario Renna, ideatore della Cittadella - dove i nostri generi illustrano alla gente le varie fasi di bonifica».

Con neppure tanta immaginazione sembra di essere sul set di *The Hurt Locker*, il film incentrato su un gruppo di artigiani dell'esercito americano in Iraq. Il robottino antimine avanza lentamente sui cingoli, comandato da un operatore ad una distanza di circa 300 metri (ma può variare a seconda delle esigenze). Allunga il braccio estensibile fino a quattro metri e deposita una carica esplosiva sull'ordigno sospeso fino a renderlo inoffensivo. E' questa la tecnica utilizzata contro gli ordigni improvvisati. Anche questa si può vedere al campo Daturi.

Non sempre le cose vanno bene. Il maggiore Renna ricorda il primo maresciallo Mauro Gigli che nel 2010 rimase vittima di un ordigno proprio nella fase finale dello sminamento. Salvò gli altri ma non se stesso. Nel 2012 gli è stata assegnata alla memoria la medaglia d'oro al valor militare. Il robottino sostituisce l'uomo ma non

sempre. Serve per "disarticolare" gli ordigni improvvisati. Dalle taniche innescate da esplosivo alle pentole a pressione tristemente famose per aver causato morte e devastazione alla recente maratona di Boston. «Dipende dalle finalità che si pone chi le fabbrica - spiega il caporal maggiore capo Stefano Deidda - se colpire un obiettivo determinato o creare caos e distruzione». «Siamo contenti

di far vedere il nostro lavoro qui all'Adunata - dice -, è un'occasione per mostrarci alla gente». Uno sport diffuso in Italia, soprattutto in questo periodo, è quello di prendersela con le spese militari

ritenute inutili e troppo onerose per le casse dello Stato. In certi settori sarà anche così, ma vedere quello che fanno questi ragazzi fa davvero cambiare idea.

Federico Frighi



Sempre alla Cittadella Alpina, una fase del disinnescamento di un ordigno improvvisato con il robottino comandato a distanza



«Il nostro peggior nemico? E' l'abitudine»

Ha 31 anni ed è già un veterano. In Afghanistan disinnescati 18 ordigni in due mesi

«Il peggior nemico? E' l'abitudine. Di fronte ad una procedura sempre uguale ci si può rilassare ed andare sul campo troppo sicuri». Sappiamo che ha 31 anni ma non si può mostrare il volto, nè, a maggior ragione, rivelarne nome e cognome. In Afghanistan prima o poi ci tornerà e, per la delicata mansione che svolge, viene considerato un obiettivo. E' uno dei super esperti che all'arena Daturi, nella Cittadella Alpina, mostra le tecniche utilizzate dagli alpini guastatori in Afghanistan. Entrato nell'esercito da giovanissimo, è già un veterano della nuova era delle Forze Armate. Quella delle missioni all'estero per garantire la sicurezza internazionale. A 18 anni, tanto per cominciare, era fuciliere controcarro in Bosnia, a Sarajevo. Oggi è negli alpini del 32° Reggimento Guastatori di stanza a Torino. Si occupa di rendere inoffensive mine, residuati bellici, ordigni improvvisati in Italia e all'estero. Entro i confini nazionali il reggimento viene utilizzato ogni qualvolta ci si imbatte, nel Nord-Ovest del Paese, in residuati bellici di vario tipo e foggia. I problemi veri



La mano nuda dell'alpino artificiere quasi "accarezza" i contorni della mina per pulirla e renderla visibile. Verrà segnalata e poi fatta brillare

sono fuori, nelle missioni all'estero. Come quella in Afghanistan dove il nemico non sta, come osserva il maggiore Renna, «davanti a te al di là di una linea immaginaria». Ma può essere dappertutto, per strada o nelle collinette strategiche come punti di osservazione. «Che cosa pensiamo quando ci troviamo davanti ad un possibile ordigno? Una sensazione di pericolo, certamente - osserva l'alpino guastatore - Siamo concentrati sul lavoro che dobbiamo fare e su come risolvere il problema. Siamo stati addestrati a lungo per questo. L'importante è non abbassare mai la guardia». In soli due mesi, nel 2010, gli alpini del 32° in terra afghana disinnescarono 18 ordigni, una media di uno ogni tre giorni.

La mano nuda dell'alpino artificiere quasi "accarezza" i contorni della mina per pulirla e renderla visibile. Verrà segnalata e poi fatta brillare

IL PROGRAMMA



CON LE SCUOLE

Oggi l'alzabandiera e le simulazioni

Questa mattina alle ore 9 la Cittadella Alpina dell'arena Daturi aprirà in anteprima i battenti per gli studenti delle scuole piacentine. Saranno oltre un migliaio (dalle scuole materne agli istituti superiori) e tutti insieme parteciperanno all'alzabandiera alle ore 9 e 30, davanti al cippo dedicato a tutte le penne nere che sono andati avanti in tempo di guerra e di pace. Gli alzabandiera saranno due ed entrambe in contemporanea. Quello dei militari con i ragazzi e quello degli alpini della Sezione Ana di Piacenza che al Daturi ha la propria sede.

Durante la mattinata gli studenti visiteranno le varie realtà presenti nella Cittadella Alpina. In particolare, quelli più grandi potranno provare l'ebbrezza di diventare ostaggi di terroristi e di venire liberati dai Rangers del 4° Alpini paracadutisti di stanza a Bolzano. Si potrà poi salire a bordo dei modernissimi blindati Lince e BV206, sempre degli alpini, orientare l'obice FH70 dell'artiglieria di montagna, osservare da vicino un elicottero AB205. Alle 11 altra attrazione della giornata riservata di ragazzi: l'arrivo della fanfara militare della Brigata Alpina Taurinense. La fanfara si esibirà per gli studenti piacentini nell'area che da quest'anno - una novità per le Adunate -, all'interno della Cittadella Alpina, è dedicata ai cori e alle bande musicali. Domani mattina alle 11 l'inaugurazione e l'apertura al pubblico della Cittadella.